

Carta dei servizi Centro Socio Educativo Cooperativa Il Vomere ONLUS

BREVE INTRODUZIONE

Nel 1983, grazie alla passione e alla dedizione di un gruppo di volontari, guidati da Gian Battista Betturini ed Emilia Bini che saranno i primi due presidenti della storia della Cooperativa, nasce a Travagliato la Cooperativa "Il Vomere". L'atto di nascita è il risultato di anni di rapporti e di contatti con le storie di vita di persone con disabilità nella comunità travagliatese. Nel paziente rapporto con le loro famiglie, nel tentativo di fornire un aiuto concreto. Si avvertiva l'esigenza di rispondere a mille problemi; si percepiva lo stato di sostanziale abbandono, di solitudine e di emarginazione che molte famiglie con i loro cari subivano per la situazione di disabilità. Ma ancor di più si recepisce che la questione del lavoro era di fondamentale importanza, che potesse rappresentare il riferimento per promuovere inclusione e partecipazione. Così venne dato il via ad un laboratorio di stiratura di calze da donna. Sono circa una decina le persone con disabilità coinvolte in quell'inizio di attività del Vomere. Da questa prima esperienza scaturisce la necessità di avere a disposizione una nuova sede, moderna e funzionale. Da questo spirito, da queste intenzioni nasce l'impegno e la dedizione che la Cooperativa il Vomere ha cercato di approfondire in tutti questi anni di lavoro e che si possono sintetizzare in questi principi di riferimento.

LE FINALITÀ DELLA COOPERATIVA

La Cooperativa Sociale il Vomere ONLUS, partendo dal suo statuto, dai principi che lo veicolano si propone di dare una risposta alla fragilità e alla vulnerabilità umana, incarnata nella specifica esperienza della persona con disabilità.

Riteniamo che questa nostra missione debba agirsi in pieno raccordo, secondo il tema della sussidiarietà, in rapporto con la pubblica amministrazione nello spirito promosso dall'art. 55 del terzo settore in un contesto di co-programmazione e co-progettazione.

Ma oltre, riteniamo che la fragilità umana rappresentata in questo caso della disabilità, debba essere presa in carico non unicamente dai professionisti, da chi vi è dedito per ragioni etico morali o religiose, ma che possa costituirsi come ampio concorso delle comunità.

Riteniamo così che prossimità, la relazionalità, il prendersi cura dell'altro, della considerazione della fragilità siano atteggiamenti che rappresentino un bene **comune** che ci sentiamo chiamati a promuovere attraverso una sensibilizzazione fatta di gesti concreti, tangibili e costruttivi.

A dare valore ai principi a cui la cooperativa il Vomere sono questi riferimenti normativi:

- **LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ'**
- **LEGGE DELEGA 227/2021**
- **DECRETO LEGISLATIVO N.62/2024**

Come riporta la convenzione internazionale all'art. 1:

"...promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità."

A questo fine il Vomere propone servizi, esperienze, attività e progetti inclusivi, educativi, ri-abilitativi, abilitativi e non ultimo culturali, **tesi ad abbattere** le condizioni culturali, sociali, psicologiche, psico-neuro patologiche, motorie che determinano la condizione di subalternità e disabilità nell'individuo umano.

Il Vomere partendo proprio dalla convenzione internazionale, dallo spirito che anima l'ICF (il sistema di classificazione internazionale del funzionamento della disabilità e della salute) ritiene **che la disabilità attenga a tre dimensioni: bio-psico-sociale.**

Questo approccio considera la disabilità non solo come una menomazione fisica o psichica, ma come il risultato dell'interazione tra la persona e il contesto in cui vive.

Il Vomere ritiene che il "problema" quindi solo depositato nella persona con disabilità, ma sia di ordine sociale, culturale e antropologico, che detto con una frase:

"...Che la questione non sia la persona sulla carrozzina ma le scale che ha di fronte."

Si adopera affinché questa apertura di carattere culturale sia possibile per tutte le persone con disabilità, anche a quelle che richiedono maggiori sostegni di ogni tipo e forma.

A questo fine ritiene necessario che vicino alle azioni quotidiane di cura, di carattere educativo si produca un lavoro costante e continuativo sui e nei contesti sociali e della comunità in cui si opera.

Ritiene che la propria missione debba procedere nella direzione di generare i dovuti **accomodamenti ragionevoli** affinché le persone possano vivere i propri desideri, aspettative e scelte in contesti sociali, relazionali e comunitari come chiunque.

In questo senso inclusione e autodeterminazione sono i pilastri di riferimento della sua visione e della sua missione.

Vede la propria azione **nel pieno esaurimento dei diritti delle persone con disabilità** in pieno sostegno anche dei loro familiari, tutori o amministratori di sostegno. Al fine della realizzazione di queste prospettive giuridiche, etico-morali, politiche e religiose, intende attivare ed investire in termini non deleganti ma di reale e più piena compartecipazione con:

- In **primis quindi con le persone con disabilità** primi protagonisti della loro progettualità individualizzata. A questo fine nello spirito della normativa attuale, gli obiettivi della progettualità dovranno sempre più essere condivisi con la persona con disabilità **secondo i suoi desideri e le sue aspettative**
- **I soci lavoratori, gli operatori** tutti attraverso le loro capacità umane e tecniche affinché predispongano azioni scientificamente significative affinché gli obiettivi sopra descritti vengano compiuti. Per realizzare le finalità sopra descritte crede anche nella necessità di indirizzare i tecnici a realizzare momenti di ricerca e di innovazione, tesi al miglioramento delle condizioni di vita delle persone con disabilità.
- **Gli amministratori di sostegno, i famigliari**, delle persone con disabilità inserite presso il nostro C.S.E., chiamandoli ad una partecipazione non solo relativa all'andamento del proprio congiunto ma anche alla vita comunitaria e per il perseguimento dei fini previsti dalla stessa Cooperativa. Partendo da questi presupposti crede nella necessità di coinvolgere i genitori nella gestione della Cooperativa invitandoli a proporre dei loro rappresentanti all'interno del consiglio di amministrazione.
- I Volontari perché siano di supporto, stimolo costante nelle strutture, nei confronti dei partecipanti e delle loro famiglie.
- **La Pubblica Amministrazione**, credendo che il conseguimento dei fini sopra descritti sia compito e obiettivo primario della collettività che in primis (ma non in modo assoluto) incarnata dalla statualità a cui la Cooperativa concorre, secondo il principio costituzionale della sussidiarietà, in un contesto di rinnovato contesto di co-progettazione e co-programmazione.
- Si propone di sostenere, in collaborazione di altri enti, associazioni, privati azioni di nuovo welfare che abbia come centralità la creazione di una comunità competente capace di esprimere reciprocità.
- La comunità tutta come soggetto supportante e di relazione

PUNTI DI RIFERIMENTO GENERALI DEL C.S.E.

Il C.S.E. gestito dalla Cooperativa il Vomere si connota per i seguenti aspetti.

Sebbene sia artificioso suddividerli saranno accorpati attorno a due grandi diverse polarità:

- ⇒ Quelle che riguardano la presenza progettuale che ha come fine la qualificazione della vita della persona con disabilità intesa attraverso

*“Il rispetto per la dignità intrinseca, l’autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, e l’indipendenza” personale.”**

⇒ Quelle che guardano al rapporto della persona con disabilità con il contesto primario (la famiglia) e poi con gli altri e la comunità

*“La piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società” **

*Principi generali art. 3 – Convenzione Onu

Che riguardano la presenza progettuale che ha come fine la qualificazione della vita della persona con disabilità intesa attraverso

“Il rispetto per la dignità intrinseca, l’autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, e l’indipendenza” personale.”

- Le persone con disabilità che sono inserite presso il C.S.E. Vomere non sono quindi recepite unicamente come utenti di un servizio, ma abbiamo l’ambizione di chiamarle **“PARTECIPANTI”**. Non si tratta di mischiare tutto in un’indistinta responsabilità che confonda il primato dell’erogazione di servizi essenziali basati su sostegni indispensabili e che vanno offerti nelle forme migliori possibili. Ma riteniamo sia necessario fare in modo che affiancato a questo aspetto vi sia la possibilità di proporre un’esperienza significativa che richiede appunto un protagonismo e un attivismo che non si ritrova esclusivamente nel pronome “utente”. Questo passaggio crea maggiore opportunità di accesso reale, formula appartenenza e costruisce un’adesione che ha riverberi molto positivi sulla permanenza e sull’andamento del percorso all’interno del C.S.E..
- Quindi saranno promossi strumenti di **valutazione delle preferenze delle persone con disabilità al fine di dialogare costantemente con le aspettative e i desideri** raccolti anche nella relazione quotidiana.
- Sarà realizzata una **valutazione delle competenze** e capacità della persona con disabilità al fine di individuare i tipi di sostegno di cui ha necessità e diritto basato sull’ICF.
- Gli operatori realizzeranno così un **progetto individuale, partecipato e personalizzato** che si connetta il maggior modo possibile con il progetto di vita.
- **La tutela giuridica** pur non essendo pieno mandato dei nostri servizi, una piena attenzione sarà posta a questo aspetto al fine di sostenere i tutori, gli amministratori di sostegno che assicurino la più piena garanzia dei diritti.
- La **tutela**, intesa come molteplicità di azioni tese ad evitare che alle persone con disabilità possano accadere traumi, incidenti fisici e psicologici. Al **misurato sostegno e all’assistenza** che non deve essere intesa come sostituzione ma come corretto sostegno e semmai, laddove possibile deve tendere ad implementare e a mantenere le competenze presenti nella persona.
- **L’assistenza** intesa come cura del corpo, dell’abbigliamento, dei modi sociali di relazionarsi e di valorizzarsi come persone. L’assistenza come sostegno verso coloro che da soli non riescono ad auto-attivarsi e che vuole essere forma di rispetto e di emancipazione personale dalla condizione di disabilità.
- **L’educazione**, intesa sia come pratica tesa al *“tirare fuori”*, tramite l’attivazione di tecniche, pratiche, modalità di relazione, sotto forma di proposte di esperienze, tese a fare in modo che la persona con disabilità, seppur entrando nella vita adulta abbia, ci dice la pedagogia, continui e costanti margini di apprendimento. Diversamente dal periodo scolastico il C.S.E., propone un apprendimento partendo dalle esperienze che saranno sia interne al servizio, ma anche verso l’esterno in condizioni di socialità dentro le comunità in base alle propensioni e al carattere della persona con disabilità che non deve mai essere spinta oltre ogni ragionevole compartecipazione e assenso.

- **L'allestimento di spazi espressivi** di carattere artistico, teatrale, animativo, intesi come forma di relazione che guarda maggiormente al linguaggio simbolico come fattore profondo con cui dialogare concretamente, consci che il rapporto di promozione di ogni essere umano non debba passare esclusivamente all'interno di una prospettiva normativa. Il gioco, la scoperta di un ruolo altro da quello interpretato dalle convenzioni, come relazione tesa al superamento delle difficoltà, il mettersi in viaggio, sono tutti elementi che tendono ad arricchire ognuno di noi, se compiuti con i dovuti criteri di proporzione e di facilitazione della comprensione sono necessari anche per coloro che in modo eterogeneo chiamiamo persone con disabilità.

- **Il mantenimento delle competenze cognitive**

- **Lo sport e l'attività motoria**

Studi medici dimostrano che l'esercizio fisico per le persone con disabilità è ancora più importante che per le persone "normodotate". Il motivo? Malattie come il diabete e l'obesità hanno dimostrato di avere fino al 66% di probabilità in più nelle persone disabili rispetto ai loro coetanei che non lo sono. È particolarmente importante per le persone con disabilità svolgere, per quanto possibile, un'attività fisica regolare per le ragioni sopra esposte. Lo sport e l'attività motoria viene proposta per ogni partecipante tenendo conto delle caratteristiche della persona, delle attitudini e delle preferenze. Quindi dalle proposte delle camminate, il trekking, sino agli sport come il calcio, il basket (basket integrato), le bocce – ma anche le attività motorie, le mobilitazioni in acqua e non solo.

Ma lo sport è anche un momento di relazione e di socializzazione, un linguaggio universale che unisce le persone dentro una prospettiva costruttiva di benessere da una parte e laddove possibile di competizione costruttiva.

- **Il rapporto con la natura**

È ricercato anche il rapporto con la natura. Gite, pranzi, uscite, camminate nei parchi, in montagna, in contesti dove a prevalere sono il verde degli alberi e dei prati. Spesso la permanenza in questi contesti riesce a offrire una tranquillità e una serenità anche nelle situazioni maggiormente complesse.

Dal punto di vista teorico si fa riferimento a diverse ricerche che parlano anche di terapia forestale che da numerosi benefici sia fisici, sia psicologici per la persona.

- **Fare ed essere un equilibrio da trovare**

Spesse volte si pensa che il C.S.E. sia una sorta di scuola per cui più attività si svolgono più si acquisisce, maggiormente si è stimolati più la persona con disabilità recupera competenze, abilità. Ma non sempre e solo è così. Spesso la persona ha anche bisogno di fermarsi, risposare, alcune volte oziare e pure annoiarsi.

Quindi è fondamentale che si lascino aperti diversi tipi di approccio, è importante che una persona con disabilità trovi il suo essere, il suo stare in un contesto e che non sia sempre connesso al fare, all'essere stimolato dagli operatori, dal contesto. Così facendo la persona si abitua invece ad attivarsi attraverso a prove ed errori che sono umani e di tutti.

Quindi sosteniamo, incentiviamo, rendiamo possibili anche i desideri, le aspettative e le scelte delle persone con disabilità tramutandole in attività, iniziative che possono essere praticate concretamente e che possono divenire così una risorsa per tutti.

Quelle che guardano al rapporto della persona con disabilità con il contesto primario (la famiglia) e poi con gli altri e la comunità

"La piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società"

Il rapporto con i famigliari

- Come tutti, anche i nostri partecipanti realizzarsi **oltre** il contesto familiare è atto presente e significativo. Le persone che ogni giorno si recano nei nostri servizi sentono una necessità di sentirsi adulti, di viverci come soggetti cresciuti e non solo come bambini. Ma ancor di più e oltre, tutto ciò è **un diritto** che non possiamo negare per nessun essere umano e che siamo chiamati a sostenere.
 - Per fare in modo che ciò avvenga ci **proponiamo di attivare in modo non vincolante per nessuno tre gradi di condivisione con i famigliari:**
- ✓ **Il piano della co-progettazione individualizzata e partecipata** riguardante il proprio caro, tesa alla costruzione di un'alleanza attiva, dinamica che chiediamo sia aperta alla co-progettazione che non mischi i ruoli o le competenze.
 - ✓ **Il piano della formazione**, di apprendimento di tecniche, pratiche relative alla salute, all'educazione dei propri figli, a mettersi in relazione con esperienze significative di altri genitori o enti.
 - ✓ **Sviluppare relazioni, aiuto reciproco, scambio fra famigliari** che vivono esperienze di vita comuni che possono offrire quel supporto umano e relazionale rispetto ad una prova quotidiana che non è certo sempre facile a sostenersi solo individualmente.
 - ✓ **La partecipazione alla vita progettuale del Vomere** entrando a far parte dell'associazione dei genitori e dei famigliari, nella stessa cooperativa.

L'INCLUSIONE SOCIALE E LA CREAZIONE DI VALORE SOCIALE – LE PERSONE CON DISABILITÀ E LA COMUNITÀ

Queste opportunità di espressione che puntano ad aumentare il grado di benessere delle persone con disabilità, occupandosi di attivare esperienze complessive che incidano sul grado di felicità individuale non completerebbero la proposta se non prendendo in considerazione anche **l'aspetto dell'inclusione sociale** che trova espressione concreta attraverso la **partecipazione** e la **cooperazione**. Questi contenuti evidenziano elementi di presenza *non-passiva* ma *costruttiva* in cui la relazione con il contesto, con il territorio, la comunità, diviene prospettiva di apertura.

Il principio per cui l'azione che compiamo insieme ai partecipanti dei nostri servizi intenda attivare la promozione, la valorizzazione della persona con disabilità ci ha portato a pensare che l'indice di felicità personale, la qualità dell'esistenza deve avere come riferimento azioni progettuali capaci di miscelare la vita personale, ma anche vita d'insieme rappresentata dai legami sociali, dalle relazioni interpersonali, prossimità e vicinanza innestando quel processo per cui la persona con disabilità non sia concepita come terminale passivo di azioni che vengono rivolte esclusivamente su di lui, ma che possa agire, creare, inventare presenze attive, propositive e quindi generare valore sociale per tutti. Diciamo valore sociale per indicare azioni che creano valori magari immateriali ma importanti in un contesto storico come quello attuale. Legami sociali, prendersi cura dell'altro, sviluppare azioni di coesione sociale, realizzare iniziative per l'ambiente, sono tutte macro azioni tese a generare capitale territoriale inteso nelle "cose minute" che tuttavia hanno molta importanza per la vita comune di tutti.

Quindi in questo senso il ruolo dell'operatore non si dispone solo nel lavoro di presa in carico diretta, condizione che permane, ma si costituisce anche come regista socioeducativo che predispone relazioni con il territorio al fine di reperire risorse umane, realizzare progetti inclusivi partecipati. Tutto ciò è necessario per costruire un welfare generativo e di comunità collaterale a quello erogato dalla pubblica amministrazione e che ponga una nuova dimensione di relazione fra disabilità e realtà territoriale.

Il C.S.E. partendo da questi presupposti può così divenire un attore sociale che non convoglia passivamente solo valore economico e attenzioni per altro dovute, ma restituisce attraverso la sua presenza sul territorio, azioni solidali, culturali, relazionali che vanno ad incrementare quel "capitale sociale" fortemente dissipato dai nostri territori e di cui invece ogni realtà locale ritiene, con diverse modalità di dover preservare in un contesto come quello attuale.

CONTRATTO DI RETE

Il Vomere aderisce a Confcooperative Brescia riconoscendola come soggetto di rappresentanza nei confronti delle pubbliche amministrazioni territoriali e regionali, per quanto riguarda il rapporto con i sindacati dei lavoratori.

In questo ambito di connessione fra cooperative è nata la realizzazione di un contratto di rete CONNESSIONI, sottoscritto da tutti gli enti che si occupano dei diritti e dei bisogni delle persone con disabilità.

Questo spazio di collaborazione intende condividere buone prassi, progettualità condivise, formazione, scambio di personale al fine quindi di migliorare costantemente la proposta educativa, assistenziale tesa all'inclusione per tutte le persone con disabilità. A questo fine è allegato alla carta dei servizi il manifesto per l'inclusione promosso sin dal 2016 dagli enti che fanno parte di questa rete.

IL C.S.E. UNA COMUNITÀ APERTA E SOLIDALE

Abbiamo creduto dovesse essere un luogo, certo, dove devono essere erogate delle prestazioni specifiche, ma che questo non fosse esaustivo, che invece fosse altresì importante far divenire il C.S.E. del Vomere un luogo di incontro e di dialogo fra individui che pur avendo modi diversi di vedere potessero concorrere a realizzare un progetto di possibile liberazione dalle condizioni di disabilità.

Che i cosiddetti tecnici dovessero essere, non solo coloro che danno una prestazione misurata e scientificamente significativa, aspetto indispensabile, ma che fossero tenuti a rendere praticabile progettualmente uno spazio di dialogo e di relazione partecipata alla vita del Vomere.

Quindi non il C.S.E. con i suoi operatori da una parte, mentre dall'altra i genitori contattati solo per dire come va e non va, ma un percorso aperto e continuativo in cui il rapporto non è solo fra operatori e famiglia, ma anche fra famiglie.

Che per far questo tutti debbano andare oltre il proprio orticello e abitare collettivamente il Vomere. Per questo il C.S.E. organizza momenti di riflessione, di incontro con e fra genitori e famigliari allo scopo di realizzare gli obiettivi sopra descritti

DESCRIZIONE DELLA SEDE DEL C.S.E.

I locali sono situati in Via Lograto, n. 3 a Travagliato (BS). Lo stabile dista dal centro abitato circa 1 km.

A. Requisiti generali della struttura:

1. Sono garantite le condizioni di stabilità strutturali sia in condizioni normali che eccezionali
2. Gli impianti sono realizzati in applicazione alle norme CEI ed UNI (sono disponibili le dichiarazioni di conformità);
3. Non esistono barriere architettoniche.

B. Localizzazione:

L'ambito di localizzazione della struttura è idoneo sia per destinazione che per accessibilità, sia per la disponibilità di standard esterni (parcheggi, vie di collegamento e servizi di supporto)

A Travagliato si può giungere con mezzi pubblici:

Tramite autobus – linea Brescia/Orzinuovi - Chiari/Brescia

Tramite treno – Milano/Brescia. Fermata Ospitaletto/Travagliato

E' una costruzione blocchi a base rettangolare, e si raccordano tra loro mediante un corpo centrale che definisce l'ingresso e lo spazio comune. Tutti gli spazi di relazione e quelli dedicati alle attività si sviluppano su un unico piano; gli spazi dei singoli ambienti sono ampi e sono stati studiati conforme il più possibile regolari per renderli di facile fruizione.

La zona dell'ingresso pedonale è protetta da un ampio portico, al quale possono accedere anche i mezzi di trasporto; attraverso la zona di ingresso si può accedere sia alla sala polifunzionale comune, sia agli ambienti più raccolti del C.S.E..

A. Articolazione della struttura:

Si conferma l'assoluta assenza all'interno dei locali di dislivelli e gradini. L'accesso al secondo piano è garantito da un ascensore.

B. Spazi collettivi:

Esistono 6 locali intercomunicanti tramite ampio corridoio di collegamento interno, adibiti alle attività di socializzazione, di laboratorio, di intrattenimento di gruppo e sala pranzo.

C. Locale cucina:

Ambiente attrezzato ed adeguatamente accessoriato adibito a cucina con annessa dispensa, in cui i partecipanti del C.S.E. possono svolgere le attività specifiche previste.

D. Infermeria:

Infermeria attrezzata con vicino un servizio igienico secondo le normative vigenti.

E. Servizi Igienici:

Sono opportunamente dislocati ed in numero totale di 4 predisposti per portatori di handicap 1 è un bagno speciale con lettini e sollevatore da soffitto.

F. Spazi di collegamento:

Tutti gli spazi di collegamento, atrio di ingresso, corridoi e disimpegni vari soddisfano abbondantemente i requisiti, lungo le pareti del corridoio principale sono installati corrimani.

G. Aree verdi: La struttura è dotata di un ampio spazio verde.

H. Servizi generali: Sono presenti: un ufficio amministrativo, un ufficio per il coordinatore, una stanza per le riunioni, con postazioni PC, per gli operatori. Sono presenti 2 spogliatoi (maschile e femminile) con bagni e doccia. Due sgabuzzini per materiale per l'igiene.

I. Arredi: Tutti gli arredi hanno caratteristiche tali da consentire agevoli operazioni di pulizia da parte del personale e garantiscono adeguate condizioni di sicurezza per i partecipanti.

J. Sistemi di sicurezza:

- Tutta l'impiantistica è accuratamente mantenuta e periodicamente verificata, la struttura è dotata di lampade di emergenza e di indicatori vie di fuga;
- L'emergenza incendio potrà essere gestita facendo ricorso alle manichette ed agli estintori posti internamente ed esternamente.
- Esiste un piano di protezione, prevenzione ed igiene dell'ambiente, un piano di evacuazione.

CAPACITA' RICETTIVA

Il C.S.E. "Il Vomere" di Travagliato (Brescia) ha una capacità ricettiva di **30 posti autorizzati al funzionamento.**

CONDIZIONI CHE DANNO DIRITTO ALL'ACCESSO

In riferimento a quanto stabilito dalla Delibera della Giunta Regionale n. VII/18334 del 23 luglio 2004 e delle successive circolari regionali si definisce Centro Socio-Educativo (di seguito C.S.E.) **una unità d'offerta semiresidenziale che eroga sostegni a persone con disabilità di carattere sociale.**

In riferimento a queste premesse le condizioni che danno diritto all'accesso consistono nel possedere queste caratteristiche:

1. Essere in possesso di una certificazione di disabilità ed un'età superiore ai 18 anni e di norma sino ai 65 anni.
2. Eccezionalmente persone minori di 18 anni secondo quanto stabilito dalla normativa regionale.
3. Determina o delibera del comune di provenienza al fine della copertura del costo della retta

CRITERI DI FORMAZIONE E GESTIONE DELLE LISTE DI ATTESA DI PRESA IN CARICO E DIMISSIONI DELL'UTENTE PARTECIPANTE

LISTE DI ATTESA

La cooperativa il Vomere si è dotata di un regolamento al fine di stabilire le priorità di accesso delle persone con disabilità al servizio C.S.E.. Dopo che sono stati esauriti i posti disponibili, secondo i criteri che sono resi pubblici attraverso il sito della cooperativa il Vomere, la persona con disabilità valutata dai servizi invianti (Equipe di valutazione multidisciplinare) entra nella lista di attesa.

Sempre sul sito sarà possibile attraverso ad un codice sapere a che punto della lista si è collocati.

CRITERI DI ACCOGLIENZA - VISITE GUIDATE

E' possibile visitare la struttura da parte dei potenziali partecipanti e dei loro famigliari tramite appuntamento da concordare con il responsabile del C.S.E. Anna Gottardi oppure con la direzione dei servizi Luca Gorla.

MODALITÀ DI ACCOGLIENZA E PRESA IN CARICO

L'utente partecipante appena giunto nella struttura, accompagnato da familiari e/o tutore o operatori del Servizio proponente, viene accolto dall'équipe operativa interna.

Viene consegnata ai tutori/famigliari la presente carta dei servizi e il codice etico.

Una visita alla struttura permetterà all'utente partecipante, ai familiari o Tutore ed agli operatori esterni di vedere gli ambienti nei quali si svolgerà la vita quotidiana della persona accolta. L'utente partecipante riceverà tutte le informazioni utili che faciliteranno il processo di ambientamento nella nuova realtà.

Viene compilata la cartella dei dati anamnestici e sanitari pervenuti alla Direzione. È inoltre previsto un ulteriore colloquio con familiari ed operatori del servizio proponente, al fine di raccogliere più informazioni possibili sullo stato cognitivo e comportamentale dell'utente partecipante nonché per conoscere la famiglia stessa, allo scopo di verificare il grado di coinvolgimento nel progetto assistenziale ed educativo che si andrà a definire.

Entro un mese dall'ingresso, come la legislazione attuale prevede, viene realizzato il PAEI e presentato ai famigliari.

I passi successivi prevedono:

- La congiunta firma di un contratto di ingresso
- La sottoscrizione del modulo per il consenso informato per il trattamento dei dati personali

DIMISSIONI

Le dimissioni dell'utente partecipante dal C.S.E. possono avvenire su richiesta della famiglia (dimissione volontaria), su proposta del servizio per persone con disabilità dell'ASST Spedali Civili, su richiesta del Responsabile del C.S.E., per i seguenti motivi:

- il mutare delle condizioni socio-ambientali e clinico-obiettive che hanno determinato l'inserimento;
- il verificarsi di fatti od episodi gravi tali da compromettere la frequenza;
- la necessità di passaggio ad altro e più idoneo intervento, in riferimento anche all'età dell'utente;
- il non rispetto da parte del Comune degli impegni economici previsti dal punto 2.1 C del presente Regolamento.

In ogni caso le dimissioni dell'utente partecipante vanno tempestivamente comunicate dall'Ente Gestore ai servizi preposti della pubblica amministrazione.

In caso di dimissioni il C.S.E. della Cooperativa Il Vomere assicura la **piena continuità assistenziale** trasmettendo agli interlocutori più prossimi (ASST competente, Famigliari/Tutori, Comune di provenienza) la documentazione che relazioni sull'utente partecipante dimesso.

DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI EROGAZIONE DELLE PRESTAZIONI E DELLE ATTIVITÀ PREVISTE

PREMESSA

Il C.S.E. fornisce assistenza continua ed interventi di tipo:

- Sociale
- Educativo
- Abilitativo

Questi saranno concordati e personalizzati partendo dalle esigenze riscontrate con i tecnici dell'ASST, ATS, del presentante, con i famigliari e in coerenza con le caratteristiche riscontrate nella scheda SIDI.

Gli stessi interventi sono tesi a favorire la cura personale, la qualità della vita e l'integrazione sociale degli ospiti sia nel C.S.E. sia nel territorio di appartenenza.

Quindi il C.S.E. si pone l'obiettivo di aiutare, sostenere, sorreggere la famiglia facendo in modo che il familiare disabile possa continuare a vivere costruttivamente nel proprio nucleo familiare di origine. Tali interventi non sono da considerarsi sostitutivi delle prestazioni a carico del Sistema Sanitario Nazionale.

ATTIVITA'
PREMESSA

Le attività del C.S.E. il Vomere intendono realizzare in linea generale queste prospettive:

1. apprendimento e applicazione delle conoscenze
Mantenimento delle competenze scolastiche, apprendimenti funzionali (uso del denaro, segnali stradali, ecc.)
2. compiti e richieste generali
Essere in grado di svolgere compiti semplici e/o articolati della quotidianità
3. comunicazione
Migliorare le modalità di comunicazione e di ricezione dei messaggi anche attraverso l'uso della comunicazione aumentativa
4. mobilità e competenze motorie
Mantenere le competenze motorie attraverso giochi, attività sportive
5. cura della propria persona
Mantenere e implementare le proprie competenze nelle autonomie personali
6. vita domestica
Mantenere e implementare le proprie competenze nei contesti domestici (pulizie, mangiare, fare la spesa, ordinare dei pasti)
7. interazioni e relazioni interpersonali
Implementare le competenze di relazione e le interazioni nei contesti interni ed esterni al CSE
8. vita sociale, civile e di comunità (inclusione)
Promuovere tirocini inclusivi, esperienze esterne, impegni di volontariato, civismo, interventi nelle scuole e altri enti territoriali

I domini qui descritti saranno sempre posti sotto la luce dell'autodeterminazione – espressa attraverso – preferenze, desideri e aspettative della persona con disabilità.

Le attività del C.S.E. sono organizzate in laboratori di cui sono principale riferimento gli operatori che attuano una serie di protocolli, tesi a definire la progettazione, le modalità osservative e applicative e le varie modalità di verifica.

Le attività intendono prendere in considerazione la complessiva realtà umana; quindi, tentando di dare risposte complessive e globali ma anche mirate e personalizzate a tutti i partecipanti inseriti.

Le attività sono esposte solo degli esempi di riferimento che possono mutare lasciando il posto ad altre che sono generate continuamente

Area motoria	Area apprendimento	Area espressiva	Area cura di sé
Piscina, Psicomotricità Calcio, Atletica Baskin, Ginnastica passiva Stimolazione basale Camminate/trekking	Laboratorio della scrittura/lettura (ABC) Prassi Biblioteca Comunicazione alternativa aumentativa	Forma e colore Teatro Esploratori del gusto Laboratori esterni Musica Cinema Cucina	Relax Beauty farm Massaggi Igiene Istruzione all'igiene personale Stimolazione basale Pet therapy

È poi necessario dire che i laboratori sopra indicati non devono essere intesi come le uniche proposte da realizzare. Partendo dalle necessità, dai desideri e dalle aspirazioni dei partecipanti inseriti, dai consigli e dai suggerimenti dei famigliari, dei nostri volontari, siamo attenti a creare nuove proposte e altri laboratori.

LE ATTIVITÀ ANIMATIVE

Per la realizzazione di attività animative si svolgono iniziative quotidiane e periodiche interne ma ancor di più alcune caratterizzate verso l'esterno e nella relazione con le comunità.

Spazi di animazione programmata sono presenti come progetti durante tutto l'anno:

- 1) Il gruppo di utenti partecipanti maggiormente fragili e prevalentemente in carrozzina realizza un laboratorio di creazione e stimolazione musicale in collaborazione con alcuni utenti partecipanti del nostro C.S.E..
- 2) Ogni mese viene realizzata una grande festa dei compleanni per festeggiare ogni partecipante a cui viene fatto un regalo e dedicato un momento speciale.
- 3) Carnevale, Natale, sono occasioni per realizzare momenti di incontro e di festa in collaborazione con l'associazione dei famigliari del Vomere e con il territorio.
- 4) Partecipazione a cicli teatrali annuali a cui partecipano in diversi gruppi con gli operatori e alcuni volontari tutti i nostri partecipanti del C.S.E..
- 5) Uscite periodiche al cinema coinvolgendo diversi gruppi di utenti partecipanti, volontari e cittadinanza.
- 6) Festa organizzata dall'associazione dei famigliari del Vomere "E...state al Vomere" di quattro giornate nello spazio delle feste del comune di Travagliato. Una festa popolare con cucina e vari momenti di incontro e relazione con il territorio. Coinvolge tutte le famiglie e le persone con disabilità del C.S.E..

C.S.E. COME RISORSA CULTURALE E SOCIALE PER IL TERRITORIO

Il C.S.E. del Vomere non deve essere inteso esclusivamente come un ricettore di aiuti, risorse e necessità. Il C.S.E. il Vomere vuole intendersi come un soggetto capace di proposizione culturale, sociale verso il territorio, cercando di caratterizzarsi esso stesso come risorsa, come attore relazionale che dice la sua al fine di creare uno spazio, vivo e pensato come una comunità che produce relazioni, momenti di confronto e di stimolo. In quest'ottica, quindi, produce atti di socializzazione in cui le persone disabili possano esprimere concretamente, cooperazione e di partecipazione al fine di un'integrazione attiva.

L'ADULTITÀ COME DIRITTO

Il disabile non è quindi associabile alla figura dell'eterno bambino, di una soggettività solo atta a ricevere aiuto, ausilio e sostegno, ma di una individualità che può ricercare uno spazio di adultità. Questa ricerca può avvenire soprattutto come spazio oltre il sistema familiare e per il pieno esaudimento dei criteri provenienti dai diritti formulati dalla carta dei diritti delle persone disabili promossa dalle nazioni unite.

LE INIZIATIVE DI COSTRUZIONE DEL VALORE SOCIALE

A. Progetti sociali

Per ogni partecipante, l'operatrice/operatore di riferimento, realizza una specifica progettazione sociale.

In particolare questa consta nella realizzazione di progetti specifici che si costruiscono al di fuori della struttura del C.S.E. e sono realizzati in collaborazione con enti pubblici o con privati al fine di far sperimentare concretamente ad alcuni ospiti di cui se ne ravvede la possibilità complessiva di svolgere brevi (non più di un'ora per volta) esperienze che vadano del verso di incontrare le aspettative, il desiderio di partecipare, cooperare e di sentirsi utili, oltre il proprio tessuto familiare e lo stesso servizio.

In concreto, con cadenze periodiche, per gli ospiti di cui se ne intravedano le necessità complessive proponiamo di realizzare alcune iniziative all'interno di mensa scolastica, case di riposo, asili, oratori,

piccole imprese artigiane, cooperative, in cui possono svolgere ruoli ausiliari sempre accompagnati e supervisionati dall'educatrice/educatore.

GIORNATA TIPO

Chiediamo alle famiglie, agli accompagnatori di accedere ad uno spazio di accoglienza prima dell'ingresso al servizio. In questo spazio avverrà l'incontro con le/gli operatrici/tori.

➤ dalle	8.50 alle	9.30 accoglienza
➤ dalle	9.45 alle	12.00 attività di laboratorio e esterne
➤ dalle	12.00 alle	13.30 pranzo
➤ dalle	13.30 alle	14.00 igiene personale e relax
➤ dalle	14.00 alle	15.30 attività di laboratorio
➤ dalle	15.30 alle	16.00 rielaborazione giornaliera – comunicazioni scritte ai genitori

Caratteristica dell'organizzazione è quella di definire la presenza dei partecipanti in piccole comunità di utenti partecipanti (8/10), con la presenza a loro volta di 3/4 operatori che ne sono referenti con una certa costanza progettuale giornaliera e di considerare la modalità di accesso alla vita comune in forza alle singolari necessità e capacità di ogni utente.

Quindi la vita quotidiana, tranne alcuni momenti progettuali, si svolge per scelta in piccole comunità che riescono a dare al partecipante quella personalizzazione che riteniamo sia necessaria soprattutto per quei casi maggiormente fragili e bisognosi di supporto assistenziale ed educativo, ma anche umano, relazionale.

RAGGIUNGIBILITA' dell'Udo ORARIO DI FUNZIONAMENTO Udo

L'ambito di localizzazione della struttura è idoneo sia per destinazione che per accessibilità, sia per la disponibilità di standard esterni (parcheggi, vie di collegamento e servizi di supporto).

A Travagliato si può giungere con mezzi pubblici:

Tramite autobus – linea Brescia/Orzinuovi - Chiari/Brescia

Tramite treno – Milano/Brescia. Fermata Ospitaletto/Travagliato

E' una costruzione a pianta rettangolare, sviluppata su due piani di 912 mq., il piano terra è utilizzato prevalentemente dal Centro Diurno Disabili.

- Il C.S.E. è aperto dalle ore 9 alle ore 16, dal lunedì al venerdì.
- L'apertura ordinaria è pari ad un minimo di 47 settimane per un minimo di 230 giornate annue, per 35 ore settimanali, garantendo ai partecipanti un minimo di 7 ore giornaliere escluso il tempo di trasporto.
- Il calendario annuale di apertura/chiusura del Centro è definito dall'Ente gestore, sentite le famiglie, e prevede il periodo di chiusura estiva, a durata minima di 3 settimane.
- Il calendario annuale è predisposto e comunicato al NSH/CSH di riferimento, al Comune e alle famiglie entro il 31 dicembre dell'anno precedente ed è comprensivo di tutte le giornate di apertura preventivate

COMPOSIZIONE DELLA RETTA

Il Consiglio di Amministrazione della Società Cooperativa Sociale Onlus IL VOMERE, sulla base del carico assistenziale, stabilisce annualmente, con propria deliberazione, l'ammontare della retta per il ricovero degli Ospiti.

Essa coincide con il costo complessivo giornaliero, al netto del contributo erogato dalla Regione Lombardia. Il costo complessivo comprende tutte le spese relative a: vitto, assistenza di base, assistenza infermieristica, fornitura di materiale per incontinenza, attività di animazione, attività educativa, pulizia dei locali.

In applicazione a quanto stabilito dalla delibera della Regione Lombardia, ad ogni utente partecipante o soggetto pagatore verrà rilasciata, nei tempi di legge previsti, apposita dichiarazione attestante le componenti della retta relative alle prestazioni sanitarie ed alle prestazioni non sanitarie. E' ragione di fondo della cooperativa di trovare tutti le modalità possibili

COMPOSIZIONE DELLA RETTA ANNO 2025:

Quota a carico dei Comuni:	Presenza	euro 49,98 IVA compresa 5%
	Assenza	euro 47,51 IVA compresa 5%

ATTIVITA' COMPRESSE NELLA RETTA:

Piscina, attività di laboratorio, gite e uscite, attività di animazione, pulizia dei locali, della biancheria pasto.

COSTI AGGIUNTIVI

Per l'attività ordinaria prevista non sono previsti costi fissi.

Per le uscite, le gite sono previsti costi aggiuntivi che andranno concordati di volta in volta e previo assenso specifico per ogni occasione con modulo di adesione specifico.

Per i soggiorni, che sono con adesione volontaria dell'utente, sono previsti costi aggiuntivi.

STRUMENTI E MODALITÀ DI TUTELA DEI DIRITTI DELLE PERSONE DISABILI

Come ampiamente citato in apertura, la presente carta dei servizi si ispira ai principi espressi nella convenzione internazionale per le persone con disabilità.

Crediamo che ulteriore ed imprescindibile elemento di qualità sia la valorizzazione dei diritti degli utenti partecipanti e delle loro famiglie, che di seguito vengono elencati:

Il partecipante ha diritto:

- Esprimersi per quello che è
- Ad essere ascoltato per essere meglio compreso nei suoi bisogni e per l'espressione dei suoi diritti
- Ad essere ascoltato, coinvolto come primo soggetto tenentario della stesura del suo Progetto individuale
- Al riconoscimento di opportunità per migliorare la qualità della propria vita
- All'educazione e all'assistenza e alla cura della sua persona nel rispetto della dignità umana e del principio di autodeterminazione
- All'inclusione sociale perché possa partecipare in modo attivo alla vita della comunità oltre ogni discriminazione

La famiglia/tutori/amministratori di sostegno hanno il diritto

- All'informativa relativa alle attività, le iniziative del C.S.E.
- Ad essere coinvolti nella formulazione del progetto individualizzato
- A ricevere in forma scritta verifiche, la progettazione e altri documenti che siano promossi in comune accordo e redatti dall'equipe operativa in merito all'intervento
- A partecipare alla vita del C.S.E. nelle modalità concordate con l'equipe educativa. La cooperativa il Vomere e all'associazione dei famigliari
- Alla segretezza sui dati relativi al proprio figlio in base alla legge sulla privacy
- A presentare reclami secondo la modalità indicate nella gestione reclami

Insieme a ciò il C.S.E. il Vomere proporrà ad ogni famiglia in visita, ad ogni richiedente della suddetta carta dei servizi l'informativa di ATS riguardante la protezione giuridica.

VALUTAZIONE DEL GRADO DI SODDISFAZIONE DEGLI UTENTI PARTECIPANTI

QUESTIONARI

Annualmente vengono somministrati questionari di soddisfazione del servizio ai famigliari. Annualmente vengono somministrati questionari di soddisfazione del servizio ai dipendenti. La direzione attuerà tutte le modalità per rendere noti gli esiti di tali questionari. Sono presenti in forma anonima modalità per sporgere reclamo, suggerimenti ed encomi al personale.

Saranno presenti in un'area riservata all'ingresso del C.S.E. moduli:

- RECLAMO
- ELOGIO
- SUGGERIMENTO

I medesimi potranno essere recapitati in una cassetta che li raccoglie. Potranno altresì essere inviati tramite posta elettronica all'indirizzo amministrazione@vomere.it.

DEFINIZIONE DEI TEMPI DI GESTIONE SEGNALAZIONE DEI RECLAMI O DEGLI ELOGI

MODALITÀ DI VALUTAZIONE DELLA SODDISFAZIONE DEI PARTECIPANTI, DEI FAMILIARI E DEGLI OPERATORI

Obiettivo della Cooperativa è quello di rendere la permanenza dei partecipanti al C.S.E. il più sereno e confortevole possibile. Si ritiene fondamentale quindi conoscere l'opinione sui servizi erogati e sulla qualità degli interventi.

Partecipanti, familiari, o anche persone esterne, possono compilare il modulo succitato, disponibile presso gli uffici del C.S.E. ed inserirlo nell'apposita cassetta collocata all'ingresso della struttura.

Sarà cura della Direzione Generale della Cooperativa, dopo aver avviato idonea attività istruttoria, dare una risposta alle segnalazioni **entro il termine massimo di 30 giorni**. Le valutazioni espresse, le segnalazioni ed i suggerimenti consentiranno di adeguare sempre più i servizi del C.S.E. alle aspettative degli Ospiti.

Poiché non solo gli aspetti negativi possibili tracciano la qualità di un lavoro come quello che dobbiamo offrire, anche le buone prassi, gli aspetti di positività possono essere segnalati e divenire esempio costruttivo per l'organizzazione e così ampiamente replicati.

MODULO VALUTAZIONE QUALITÀ DEL SERVIZIO

Il modulo è rivolto alle persone con disabilità partecipanti al Centro Diurno Disabili "IL VOMERE" ed ai loro famigliari.

La risposta alle domande formulate ci aiuterà a migliorare la qualità dei servizi erogati dalla cooperativa.

Il modulo potrà essere consegnato in forma anonima oppure sottoscritto.

INDICAZIONI IN CASO DI DIMISSIONE/TRASFERIMENTO – CONTINUITA' DELLE CURE

Le dimissioni dell'utente partecipante dal servizio sono contemplate nelle modalità sopra indicate. Le dimissioni possono essere causate per molti motivi diversi fra loro. Sarà cura della direzione, del responsabile comprendere le ragioni, i motivi che hanno portato una persona con disabilità, una famiglia/tutori, ad interrompere un inserimento, applicando quel principio di apprendimento al fine di migliorare la propria proposta complessiva e anche specifica.

Il C.S.E. Vomere, ritiene che il lavoro di rete sia uno dei presupposti di fondo del proprio agire. Ritiene la propria presenza all'interno della rete dei servizi come un elemento costitutivo non concependosi come un'isola staccata dal suo territorio e dal resto delle altre unità di offerta socio sanitarie del territorio e non solo.

Nel caso di trasferimento, ritiene doveroso, oltre che per motivi di carattere normativo assicurare la continuità dei processi di cura, di assistenza, socializzanti e di carattere educativo al fine di dare continuità al progetto di vita della persona disabile.

In caso di trasferimento assicurerà al nuovo ente di avere tutta la documentazione disponibile, di attivare gli operatori referenti per incontri in cui il passaggio di consegne sia il migliore possibile.

DIRITTO DI ACCESSO ALLA DOCUMENTAZIONE

Il diritto di prendere visione ed eventualmente chiedere estratto di copia della documentazione sociosanitaria di chiunque abbia un interesse diretto, concreto ed attuale è regolato dalla richiesta che si deve attuare con un modulo apposito da presentare al coordinatore del C.S.E.. Non sono previsti costi per questa modalità di richiesta. La direzione, tramite il responsabile del C.S.E. si impegna a rispondere alla richiesta **entro e non oltre 30 giorni** dalla richiesta.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO DELLA STRUTTURA

Il Coordinatore definisce i piani di lavoro ed organizza le attività in base alle indicazioni della Direzione Generale della Cooperativa.

Coordina le attività degli educatori in funzione dei piani di lavoro.

Pianifica i congedi ordinari e straordinari degli educatori.

Gestisce e controlla l'attività del personale ausiliario.

Collabora alla raccolta e conservazione della documentazione educativa e sanitaria dei partecipanti. Si occupa dell'inserimento del personale di nuova assegnazione, al suo addestramento.

Collabora all'inserimento, addestramento e formazione degli studenti tirocinanti assegnati ai Servizi, elaborando obiettivi di medio e lungo termine.

Controlla le pulizie e il mantenimento della struttura, segnalando eventuali interventi straordinari da attuare e che sia mantenuto il massimo ordine nelle stesse.

Coordina settimanalmente il gruppo degli educatori e degli ausiliari.

Collabora alla valutazione del personale con la Direzione dei servizi della Cooperativa, rispetto alle competenze professionali e alle esigenze del servizio

MODALITÀ DI RICONOSCIMENTO DEGLI OPERATORI

Ogni persona che, a qualsiasi titolo operi all'interno della struttura, è riconoscibile attraverso il cartellone posto all'ingresso del C.S.E. e in cui sono evidenziati, nomi e cognomi degli operatori presenti e la professione ricoperta.

PERSONALE

Il Centro Diurno Disabili "IL VOMERE" di Travagliato (Brescia) garantisce lo standard di personale in funzione delle ore da rendere in base alla classificazione SIDI degli ospiti secondo le percentuali di copertura indicate nell'Allegato "A" della DGR N° 18334 del 23/08/2004.

La cooperativa il Vomere secondo la propria disposizione progettuale ha al suo interno una figura di direzione dei servizi che in collaborazione con il coordinatore, le equipe del CSE promuove processi di rielaborazione, indirizzo complessivo riguardante gli interventi complessivi e la formazione.

COSA FA IL PERSONALE

Alle figure professionali appartenenti all'area Educativa, Riabilitativa e Infermieristica/Assistenziale e animative compete:

Realizzare forme e contenuti scientifici della propria azione professionale in tre contigui e specifici ambiti lavorativi:

IL LAVORO CON E PER UTENTI PARTECIPANTI È CONTRADDISTINTO

- Dall'essere riferimento specifico per un gruppo di partecipanti
- Dal realizzare la costante osservazione/valutazione/monitoraggio dei partecipanti al C.S.E.
- Dal realizzare la stesura/rielaborazione/verifica del Progetto Individualizzato – integrato in piano educativo individualizzato e in piano assistenziale individualizzato
- Dall'elaborare spazi specifici di verifica periodica relativi all'andamento dell'utente partecipante inserito al C.S.E..

- Dal mantenere con i genitori/tutori/amministratori di sostegno un contatto giornaliero tramite le forme di comunicazione adottate dal servizio.
- Dall'attuazione dell'assistenza ai partecipanti
- Anche in collaborazione con gli OSS della struttura
- Partecipare agli incontri e alla formazione della rete.

LA PRESENZA DEL INFERMIERA PROFESSIONALE

Nel C.S.E. Vomere è presente una infermiera professionale che si occupa principalmente di

- Somministrare i farmaci a
- Coordinare la parte sanitaria della progettazione individualizzata
- Dare audizione e ascolto ai famigliari e fare da tramite con il medico di famiglia
- Essere riferimento per il primo soccorso in caso di eventuali incidenti

LA PROGETTAZIONE DEI LABORATORI

La progettazione e poi la realizzazione dei laboratori è affidata a delle AREE di riferimento.

COMPETENZE PRINCIPALI DEL COORDINATORE

- Il Coordinatore del C.S.E. è nominato dall'Ente gestore e ad esso deve, secondo i parametri espressi dal sistema qualità, riferire dell'andamento periodicamente.
- Recepisce le direttive della Cooperativa e propone le modalità adeguate alle risorse messe a sua disposizione per la realizzazione delle finalità istituzionali e ai fini sociali della Cooperativa.
- Gestisce e coordina il personale
- È responsabile della definizione degli standard quotidiani e della definizione, all'interno del programma giornaliero, dei parametri di rapporto ospiti/Operatrici-operatori.
- È garante del perseguimento degli obiettivi previsti nella strumentazione contestuale, dell'attuazione del programma annuale e settimanale del C.S.E.
- In accordo con il parere espresso dall'**ambito, i comuni e gli operatori di ASST**, decide in merito alle ammissioni e fornisce un parere per le dimissioni;
- Mantiene il raccordo con le realtà istituzionali del territorio;
- È preposto per la legge 81

PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

Oltre al lavoro "con gli utenti partecipanti" sono individuati tempi e modi per il lavoro "per gli utenti partecipanti"; questo significa pensare, progettare, organizzare, strutturare materialmente e verificare le attività e i percorsi individualizzati. A tal fine sono previsti spazi e tempi per il personale da dedicare a ciò (minimo cento ore annue per operatore).

La Programmazione riguarda prioritariamente tre aspetti che vengono realizzati sia nelle giornate annuali di programmazione, sia negli incontri di équipe settimanali:

- Progetto/obiettivo Annuale del Servizio a cura di tutta l'équipe che predispone programma annuale degli interventi interni ed esterni al Servizio con le relative relazioni e verifiche e condiviso con il N.S.H./C.S.H. dell'ASL di riferimento territoriale;
- Progetto Individualizzato per/con ogni persona inserita, a cura del personale del C.S.E. condiviso in 'équipe, con gli operatori dell'ASL che ha in carico il soggetto e con la famiglia;
- Programmazione delle attività in sintonia con i Progetti Individualizzati e con il Progetto Annuale del Servizio.

PRESTAZIONI INFERMIERISTICHE

In coerenza con la necessità di implementare la qualità del servizio offerto ai partecipanti del C.S.E., la cooperativa il Vomere ha scelto di assumere un'infermiera professionale per far fronte alle diverse necessità sanitarie che sono tipiche di una piccola comunità animata da persone con disabilità in condizione di grande fragilità. A questa figura professionale fanno capo le esigenze sanitarie quotidiane e anche del primo soccorso aziendale. La somministrazione dei farmaci è così garantita dall'infermiera professionale del C.S.E. su prescrizione del medico indicante, la tipologia del farmaco, la posologia e l'orario di somministrazione, avuta l'autorizzazione scritta da parte della famiglia. Tale documentazione è inserita nel fascicolo sanitario e, in caso di variazione della terapia, deve essere tenuta aggiornata.

MENSA

Il C.S.E. garantisce il Servizio mensa, ed il suo costo fa parte del costo complessivo del Servizio.

All'interno del processo di qualificazione del servizio la Cooperativa il Vomere ha ritenuto necessario investire economicamente sul servizio mensa.

Dapprima e per qualificare ulteriormente questo servizio abbiamo acquistato una cucina industriale capace di realizzare pasti in loco. Con una azienda esterna abbiamo stretto un accordo al fine di avere una cuoca che curasse i pasti.

Questa modalità consente, non solo di avere una migliore qualità del cibo, ma di seguire in modo più adeguato diete specifiche dovute ad intolleranze, diete ipocaloriche. Oltre a ciò, sminuzzamenti e pasti frullati dovuti a difficoltà di deglutizione, disfagia, per masticazioni scorrette, sono garantiti secondo la dieta che viene concordata con i tutelanti della persona inserita, nel rispetto dei gusti e della capacità di scelta della persona con disabilità.

A tal fine e per venire incontro alle varie necessità, il menù tipo ha un ritmo di rotazione mensile e vengono sempre garantiti:

Primi - Tre primi a scelta comprendenti risotti, paste con varie tipologie di sughi, pastina in brodo o pastina glutinata.

Secondi - Tre secondi a scelta comprendenti specialità di pesce, carne di pollo, manzo, vitello, maiale, uova e formaggi.

Contorni - Verdure di stagione cotte, crude o gratinate. Frutta di stagione, frullati o frutta cotta.

TRASPORTO

Il trasporto da casa al C.S.E. e viceversa non è previsto. Il suo costo non rientra nel costo del C.S.E. Eventuale servizio di trasporto organizzato dall'Ente Gestore verrà direttamente concordato con le Amministrazioni Comunali di riferimento.

FAMIGLIE

Le famiglie sono considerate interlocutrici fondamentali per la realizzazione degli obiettivi proposti dal C.S.E..

Il loro coinvolgimento avviene in differenti livelli che fra loro cercano di compenetrarsi e compensarsi. Si parte dalla prospettiva che la realizzazione di un cambiamento indirizzato da un presupposto educativo o abilitativo, che abbia la giusta ambizione di essere permanente, passa attraverso l'adesione convinta da parte di tutto il sistema familiare alla possibilità di disporsi diversamente nei confronti del figlio.

Proprio i comportamenti dis-funzionali, problematici, si realizzano all'interno di un contesto specifico e che proprio questo deve guardare oltre i medesimi atteggiamenti aprendosi ad una diversa considerazione della disabilità.

Per fare questo è necessario realizzare un progetto di partecipazione complessiva che parta dalla costruzione condivisa degli obiettivi da raggiungere, delle modalità da attuare, delle indicazioni specifiche assistenziali della quotidianità.

Ma oltre a questi passaggi è necessario attuare modalità specifiche di partecipazione che diano l'opportunità di stabilire un confronto anche fra genitori. Siamo dell'avviso che l'esperienza genitoriale possa essere una risorsa che si apre oltre le indicazioni culturali a cui si attiene, spesso in modo rigido.

A questo fine sono propedeutiche le differenti iniziative di socializzazione e di incontro non solo a sfondo formativo.

Un'altra componente è costituita dai fratelli e le sorelle. Anche a loro sono rivolti momenti formativi, incontri che vanno nella direzione di stabilire un maggiore equilibrio familiare e nel tentare una conciliazione fra progetti personali e cura del fratello o della sorella.

Si intuirà così che la famiglia costituisce una grande risorsa che solo un progetto che pone un nuovo confronto fra individuale e collettivo può cogliere nel suo più ampio significato.

VOLONTARIATO

La Cooperativa nasce come esperienza di volontari che hanno la necessità di trovare un riferimento giuridico per esprimere le proprie iniziative assistenziali e di socializzazione per situazioni di disabilità. Ancora oggi la cooperativa, pur aggiungendo altri profili identitari, ha numerosi volontari che svolgono la loro funzione all'interno della cooperativa. Il consiglio di amministrazione ha una importante quota di volontari. Le attività quotidiane sono rese possibili dalla presenza di persone che donano preziose ore in sostegno delle persone con disabilità e degli operatori.

Questa presenza offre un'identità forte e significativa di relazione con il territorio, lontane da un indirizzo troppo aziendalista.

Nel funzionamento del C.S.E. il volontariato riveste un importante ruolo di collaborazione, questo può concorrere al raggiungimento dello standard, limitatamente ad una quota massima del 20% purché in possesso del titolo previsto ad erogare le prestazioni richieste. Ogni iniziativa di volontariato viene inserita nella programmazione annuale del Servizio.

SOGGIORNI/ESPERIENZE SIGNIFICATIVE OLTRE IL CONTESTO FAMILIARE

I soggiorni possono rientrare nell'attività programmata dal C.S.E. purché sostenute da un progetto specifico della persona a completamento degli obiettivi fissati.

ATTIVITA' ESCLUSE

Il C.S.E. non attua le seguenti attività:

- commesse lavorative, produzioni in serie e/o quantitativamente rilevanti di oggettistica;
- attività sociooccupazionali in ambienti esterni attivate dal C.S.E. e svolte dall'utenza in modo autonomo e senza affiancamento dell'educatore;
- psicoterapia individuale o di gruppo (che implica un setting, contratto e costo specifico, e una libera scelta incompatibili nel contesto socioeducativo del C.S.E.);
- prestazioni specialistiche ambulatoriali e trattamenti riabilitativi su prescrizione specialistica.

ATTUAZIONE DECRETO LEGISLATIVO N. 81/2008 E SUCCESSIVE MODIFICHE

La Cooperativa ha ottemperato agli obblighi contenuti nel decreto legislativo riguardante la sicurezza dei lavoratori e dei residenti in struttura, predisponendo idoneo piano di emergenza, curando il costante aggiornamento dei documenti di sicurezza, nonché la formazione obbligatoria del personale. A tutti i lavoratori viene data l'informazione generale sui rischi a cui sono sottoposti e sulle misure di prevenzione da adottare, sull'uso dei dispositivi di protezione individuale, sulle procedure da seguire in caso di emergenza.

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

- Nella Cooperativa Sociale l'IL VOMERE esiste un Ufficio Relazioni con il Pubblico
- L'Ufficio Relazioni con il Pubblico è aperto ogni giorno
- È possibile da parte della famiglia avere copia del Fascicolo dell'utente partecipante entro 2 giorni dalla richiesta.
- La sicurezza e la riservatezza delle informazioni sociali e sanitarie è garantita da apposite procedure.

ORARI

Orario di apertura degli uffici amministrativi della Cooperativa

La Cooperativa garantisce l'apertura degli uffici amministrativi dalle ore 09,00 alle ore 16,00 nei giorni dal lunedì al venerdì.

Orari dei colloqui con i professionisti operanti nel Servizio

I familiari degli utenti partecipanti possono parlare con i "professionisti" (Coordinatore) tutti i giorni di presenza degli stessi presso il C.S.E.

È preferibile fissare invece un appuntamento con il responsabile dei servizi.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Tutto il personale della Cooperativa Sociale IL VOMERE è in possesso del titolo di studio richiesto dalle normative vigenti. La Cooperativa organizza corsi di formazione obbligatori per il personale, allo scopo di migliorare le conoscenze, le abilità, gli atteggiamenti ed i comportamenti, nella logica del lavoro per progetti individualizzati. Viene pianificata la partecipazione delle figure professionali anche a corsi di formazione esterni ed a convegni, sulle tematiche di interesse per ciascuna professionalità, dopo un'analisi dei bisogni formativi effettuata all'interno della cooperativa.

La cooperativa favorisce e sostiene la libera circolazione dei saperi e delle competenze facendo in modo che gli operatori stessi siano formatori presso i loro colleghi. Favorisce la formazione in relazione con gli altri servizi della rete bresciana.

CORRETTO UTILIZZO DELLE RISORSE

La Cooperativa garantisce il corretto utilizzo delle risorse umane, materiali ed economiche. La selezione del personale avviene mediante colloqui individuali di selezione. Le figure professionali di nuovo inserimento vengono adeguatamente informate ed istruite dal Coordinatore. La valutazione, ai fini del superamento del periodo di prova, avviene da parte della Direzione Generale della Cooperativa, su parere espresso dal Coordinatore del C.S.E..

L'attività di controllo trova una formale verifica nei documenti di gestione che sono:

- le previsioni di entrata e di spesa
- le tabelle mensili relative alle assenze ed alle presenze del personale
- le tabelle giornaliere relative alle presenze degli Ospiti

La Cooperativa ha inoltre già provveduto a gestire una contabilità per centri di costo.

SISTEMI INFORMATIVI SCRITTI ED INFORMATIZZATI

Sono a disposizione del personale degli strumenti di informazione scritti ed aggiornati a seconda del variare dei bisogni degli utenti partecipanti, allo scopo di uniformare gli interventi e renderli osservabili e valutabili.

Gli strumenti a disposizione del personale, raccolti nel FASCICOLO SOCIO SANITARIO (FASAS)

- IL PROGETTO INDIVIDUALIZZATO
- IL PIANO INDIVIDUALIZZATO – EDUCATIVO E ASSISTENZIALE
- DIVERSI SISTEMI DI VALUTAZIONE
- SCHEDE DI MONITORAGGIO DELL'ATTIVITA'
- PROTOCOLLI DI INTERVENTO

La cooperativa il Vomere usufruisce di un Fascicolo Socio-Sanitario informatizzato fornito da Advenias – **che si chiama Epersonam**. Attraverso a questo strumento avviene la scrittura del diario degli eventi e interventi, il monitoraggio delle attività, la scrittura della verifica e del progetto individualizzato.

SITO INTERNET

La cooperativa il Vomere tiene aggiornato il proprio sito internet. Da questo è possibile accedere alla carta dei servizi, al codice etico e ai moduli scaricabili. Inoltre si possono trovare altri aspetti che riguardano la progettualità del C.S.E..

NOTA CONCLUSIVA

Per tutto quanto non espressamente contenuto nella presente Carta del Centro Diurno Disabili IL VOMERE, si fa esplicito riferimento alla Carta dei Servizi, allo statuto e regolamenti della Cooperativa Sociale l'IL VOMERE Onlus.

Persona incaricata del Coordinamento: Anna Gottardi

Persona incaricata delle relazioni con il pubblico: Facchinetti Rosaria - Anna Gottardi
Gorlani Luca

Persona incaricata delle visite guidate: Anna Gottardi – Facchinetti Rosaria

Persone incaricate dei rapporti con l'ATS: Caterina Galdini, Rosaria Facchinetti, Luca Gorlani

Persone incaricate di garantire i debiti informativi verso gli enti ATS/Regione Lombardia: Gorlani Luca – Facchinetti Rosaria

TRAVAGLIATO, 02/01/2025